Anno XX. Venerdì 13 Settembre 1867 N. 208

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 16

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 9 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 28 agosto con il quale, a modificazione delle tabelle A e B indicanti la circoscrizione delle Direzioni compartimentali del demanio e delle tasse, e di quelle delle imposte dirette e del catasto, inserte nel R. decreto 17 luglio 1867, n. 3809, è stabilita in Bari la sede della Direzione del demanio e delle tasse sugli affari, e in Lecce quella delle imposte dirette e del catasto.

È instituita in Foggia una Direzione speciale per le operazioni relative all'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

Un R. decreto del 28 agosto, a tenore del quale la Direzione gen. delle gabelle farà parte integrante del Ministero delle finanze, ed eserciterà le sue funzioni secondo i regolamenti e nelle forme ch'erano in vigore al 31 dicembre 1866, a datare dal 1 ottobre 1867.

A quel R. decreto fa seguito il ruolo degli impiegati da assegnarsi alla Direzione generale delle gabelle, i quali sono in n° di 140 che percepiscono complessivamente l'annua somma di L. 380,900, cioè: un direttore generale L. 8,000; un ispettore generale L. 6,000; nove direttori capi di divisione, tre a L. 6,000, due a L. 5,000, e quattro a L. 4,500; tre ispettori centrali, uno a L. 5,000 e due a L. 4,500; otto capi di sezione a L. 4,000; trenta segretari, quindici a L. 3,500 e quindici a L. 3,000; ottantotto applicati, ventidue a L. 2,200, ventidue a L. 1,800, ventidue a L. 1,500, e ventidue a L. 1,200.

Alcune disposizioni nel personale di segreteria delle prefetture.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

— La stessa *Gazzetta* del 9 nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare che, in data del 6 corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò agli uffici di bonificazione nelle provincie meridionali, circa le strade ausiliarie di bonificamento.

Garibaldi a Ginevra

Ginevra, 9 *settembre* (mezzanotte).

Termino la mia lettera di quest'oggi che vi mandai incompleta.

Alle principali stazioni la folla si addensava al *debarcadero* — Si notavano in essa vecchie donne, e piccoli fanciulli che per meglio vedere si aggrappavano, si arrampicavano sulle ruote dei *wagons*. Dei bambini appena in grado di parlare balbettavano il nome di Garibaldi.

A Morges le Società di canto si presentarono con la loro bandiera, e con la loro coppa d'argento, in cui il Generale bevette il *vino d'onore*. Non un villaggio, non una borgata da cui passava il convoglio che non avesse rovesciato alla stazione un torrente di curiosi, ma alle stazioni non si vedevano che dei popolani, essendosi astenuto affatto le autorità, e con esse i notabili dei varii paesi. Dimostrazione affatto spontanea, senza carattere ufficiale, veramente popolare — e che per ciò appunto commoveva di più Garibaldi. Essendosi osservata e biasimata davanti a lui l'assenza dell'aristocrazia, esso rispose con molta dolcezza in buonissimo francese, e con una pronunzia quasi perfetta: Non bisogna aversene a male; — essi fanno ciò che sanno fare, e restano ciò che sono nati. Domandate voi al castagno che dia dei pomi? Bisogna essere coerenti con tutti. — Anche coi tiranni? — chiese un giovane democratico: — No: rispose Garibaldi, — nè coi lupi, nè colle vipere — E coi preti? — Questi, rispose Garibaldi con una espressione severa — sono talvolta peggiori dei lupi: — i lupi non uccidono che il corpo, e i preti uccidono l'anima.

Noi fummo a Ginevra verso le sei. Nella città di Calvino l'entusiasmo si mutò in delirio. Noi avremmo voluto che un corteggio regolare seguisse Garibaldi dalla stazione all'albergo. Fu impossibile! Cercate dunque la disciplina in questo paese della libertà. — V'erano due gendarmi; — alcuni dicono quattro, ma io non ne vidi che due, per contenere cinquantamila deliranti. Aggiungete a costoro tutte le Società di Ginevra colle loro bandiere.

Tutte volevano tirare a sè il generale, e fargli corona. Vi fu un momento in cui nell'edificio della stazione, i capi delle Società erano per venire alle mani. Lungo il tragitto fu tutt'altra cosa. Le deputazioni si confusero, le ali si spezzarono in un batter d'occhio — vetture, bandiere, orchestre si sparpagliarono, personaggi ufficiali, le corporazioni decorate di coccarde, gli spettatori furono tutti trascinati in una sola corrente. Dai balconi le signore agitavano i loro fazzoletti; i tetti erano affollati di arditi giovincelli, che s'aggrappavano ai comignoli — insomma la città poteva paragonarsi al letto di un torrente, in cui fra mille acclamazioni, che formavano un solo muggito, si travolgeva una immensa onda umana.

Io non credeva che Ginevra potesse contenere un tanto numero d'abitanti — io non l'aveva mai vista così popolata — sì pazza di gioia. Io credo che nessuna città italiana abbia mai fatto una tale accoglienza a quest'uomo, di cui ora ammiro l'umiltà, perchè chiunque altro al suo posto, dopo ovazioni sì tumultuose, sarebbe tentato di credersi un semidio.

Finalmente dopo essere giunto al suo albergo, Garibaldi si mostrò al balcone, ove fece un discorso, probabilmente assai bello, perchè lo si applaudì assai, ma io non ho potuto udirne una sillaba. Mi si dice che parlò di Roma in un senso assai poco cattolico. — Monsignor Mermillod, non lo avrà udito con piacere. Dopo il discorso la folla si disperse e io credo che l'eroe, ridiventando un uomo oppresso dalla fatica, sia andato a dormire. Vi domando il permesso di fare altrettanto.

Ginevra, 10 *settembre*.

Oggi vi scrivo dal Palazzo Elettorale, sala immensa che abitualmente serve alle elezioni di Ginevra. Vi è noto che codeste elezioni sono spesso tumultuose e non di rado battagliere, al punto che questa sala è volgarmente denominata *boîte à giffles*. In questo momento la sala è piena e popolata come ne' suoi giorni migliori; solo che non vi si è ancora venuti alle mani. Il frastuono è assordante; gli è un via-vai di spettatori, che cercano invano un posto in cui nicchiarsi. D'un tratto scoppia una tempesta d'acclamazioni: ecco Garibaldi. Seduti! seduti! si vocia da ogni parte con trasporto maggiore d'assai del buon esito. L'eroe si asside alla vista di tutti, sovra un palco, dove sono posti la tavola e gli scanni delle autorità. Le Società corali intuonano un inno, che nessuno ascolta, alla Pace. Intorno a me si discute sull'influenza degli spettatori, fra cui si vanno additando molti forestieri di distinzione. I discorsi intanto si fanno aspettare, i cori ricominciano, il pubblico s'impazienta.

Il sig. Barni presidente, si alza per dichiarare che il Congresso è aperto. Egli legge una lettera del sig. Camperio, presidente del Consiglio di Stato, colla quale si constata il diritto illimitato di discussione che viene guarentito al Congresso dalle leggi del paese, ma s'invitano in pari tempo le teste calde a rispettare i diritti internazionali.

Ciò permesso, il presidente fa un discorso eloquente a favore della pace e contro il cesarismo. Applausi vivissimi, sopratutto contro il cesarismo. L'oratore, come rimedio, propone una Confederazione repubblicana simile a quella della Svizzera, ma una Confederazione europea. Con questo discorso viene chiaramente formulato lo scopo del Congresso.

Il discorso del sig. Acollas è anche più vivo, ma viene accolto più freddamente. Non pertanto, la sua ultima frase contro il papato provoca dei *bravo* unanimi. Noto che il pubblico sembra scisso nelle sue impressioni. Contro il cattolicismo ed il cesarismo tutti sono d'accordo; ma alla repubblica universale sopratutto nessuno vi crede, ed io sono d'avviso che la si ami platonicamente.

Seguono alcuni discorsi tedeschi e inglesi, più applauditi che compresi.

Il progetto di Regolamento, proposto dal Comitato, viene indi sottoposto al Congresso, ed è approvato. Si apre la discussione

del programma, ed è qui che incomincia il dissenso. Il sig. Schmidlin di Basilea, dice alcune parole semplicissime ed acclamatissime contro la parte aggressiva del programma. Egli chiede che nel Congresso della Pace regni la Pace, e pronuncia una frase severa che suscita una vera tempesta: « *i popoli* egli dice, *non hanno che i governi che meritano* ». Qualche testa esaltata tenta interrompere l'oratore, ma la maggioranza dell'Assemblea vuole che egli prosegua nel suo discorso.

Il sig. Schmidlin di Basilea ha il coraggio di separare l'idea dalla pace dall'idea rivoluzionaria invocata dal programma. Egli inveisce contro i democratici che si sono fatta la guerra, e crede che, invece di attaccare i governi esteri, si dovrebbe unicamente agire sull' opinione pubblica. Questo discorso è vivamente applaudito.

Il sig. Jamez Fazy fa del suo meglio per rispondere all'oratore, e propone un mezzo eccellente per evitare il pericolo ed entrare nel vivo della questione: ed il mezzo proposto è quello di attenersi strettamente alla discussione del terzo articolo del programma, che è il più pratico ed il più utile.

L' articolo terzo è questo;

Quale sarebbe il mezzo migliore per rendere permanente ed efficace l'azione del Congresso Internazionale per la pace? La organizzazione di una associazione durevole degli amici della democrazia e della libertà.

Le assennatissime parole del sig. Fazy sono approvate generalmente.

In questo mezzo si alza un oratore burlesco, il quale chiede la soppressione della bandiera francese. Il sig. Clamargeran risponde con brusca vivacità a questo fanatico, e ristabilisce la concordia fra i dissidenti chiedendo, non già l' approvazione delle conclusioni del programma, ma delle questioni poste dal programma affinchè rimangano nell' ordine del giorno.

Appoggiata dal sig. Barni, questa proposta è adottata.

Indi Garibaldi s' alzò per prendere la parola. Lascio a voi l' immaginare come le orecchie fossero tese. Egli parla francese facilmente quasi correttamente — e propone il suo programma. Io non ve ne citerò gli articoli, che letti da lontano, a sangue freddo, ci farebbero forse sorridere. Simili cose non sono possibili e serie se non quando escono dalla bocca di un eroe conosciuto come Garibaldi, e pronunciate in una sala immensa, avanti tremila entusiasti. Ma lette con calma, nella solitudine della propria camera, esse scapiterebbero troppo. Non vi citerò adunque che l'articolo del programma garibaldino più applaudito:

« Il papato, come la più dannosa fra le sette, è decaduto. »

Finalmente l' ufficio definitivo del Congresso è nominato. Presidente d' onore Garibaldi, presidente effettivo Jolissaint, di Berna. Vice-presidente Barni. Si elessero poi altri vice-presidenti, rappresentanti i diversi paesi d' Europa. Per la Francia, degnamente rappresentata, fu eletto Edgardo Quinet. L' ufficio italiano è composto dei signori Mauro Macchi, Riboli, Stefani e Tommasi. Qualcuno aggiunge il nome di Alberto Mario, ma io non ho inteso profferire questo nome. Fatte tali nomine per acclamazione, si chiuse la seduta.

Eccovi, non un processo verbale, ma un riassunto esattissimo e preciso di questa prima riunione. — Tutto sommato, essa andò meglio di quel che si credeva. — Il sig. Barni diresse le discussioni con molta saviezza, e con coraggio. Meno qualche violenza di linguaggio, che fu disapprovata, i fiumi di eloquenza non straripparono. — Ora che i violenti hanno fatto i loro piccoli fuochi, tutto andrà meglio, io credo, sotto la presidenza di uno svizzero abituato alle burrasche parlamentari. Questa influenza locale ricondurrà i fermenti alla quistione. Mi accorgo già di una certa tendenza a ricercare l' utilità pratica del Congresso, che non può nè deve essere una semplice proclamazione di principii.

Coraggio adunque, e a domani.

(Pungolo)

— Il discorso di Garibaldi fatto al popolo di Ginevra:

« Non è la prima volta che io mi trovo nel caso di testimoniare la mia gratitudine al bravo popolo repubblicano dell' Elvezia. Nel 1848, quando l' Italia, mia patria, era infelice e gemeva sotto il giogo quando i miei amici ed io eravamo proscritti dai tiranni, qui, in questo sacro suolo della libertà, noi abbiamo cercato e trovato un asilo. *(Acclamazioni)*.

« Oggi io vi esprimo la mia riconoscenza per l' asilo che questo popolo generoso dà alla democrazia del mondo intero; è un fatto che non si è ancora prodotto nella storia del mondo il vedere i rappresentanti della democrazia di tutti i paesi riunirsi sotto l' egida del bravo popolo ginevrino per poter così discutere ed affermare i loro pensieri.

» Grazie questa volta, a nome dell' umanità intera.

« Questo popolo ginevrino e svizzero, i nipoti di Rousseau e i discendenti di Tell potevano soli dare alla democrazia universale un convegno ed un luogo per deliberarvi sui diritti e sulla giustizia *(bravo)*.

« Il magnifico ricevimento che mi è fatto nella vostra città m' inorgoglisce forse un po' troppo.

« Qualcuno dirà che ho usato un' impertinenza *(no, no)*.

« In ogni modo esso m' incoraggia a dire la verità, e se io avessi la disgrazia di nasconderla, crederei commettere un sacrilegio in questo paese, dal quale la libertà del pensiero va diffendendosi ovunque nei piani d' Europa, come si spandono le onde uscite dai vostri ghiacciai *(acclamazioni)*.

« Quà i vostri antenati hanno avuto il coraggio di attaccare primi quella pestilenziale istituzione che si chiama il papato *(acclamazioni interminabili)*.

« A voi, cittadini di questa Ginevra, divenuta si magnifica, che avete recato i primi danni alla Roma dei preti, a voi non chiedo oggi l' iniziativa, ma di completar l' opera dei vostri avi, allorchè noi daremo gli ultimi colpi al mostro!

« Vi è nella missione degli italiani, che l' anno si lungamente serbata una partita *espiatoria* noi faremo il nostro dovere; noi l' abbatteremo. Perciò sarà forse necessario il vostro concorso, lo spero *(acclamazione)*.

« Ebbene, non trovate adesso in queste mie parole un' impertinenza? *(no, no)*.

« Allora vi dirò qualche altra cosa. Troverete al certo strano che Garibaldi sia venuto a Ginevra per predicarvi la *concordia*.

« Tuttavia io la raccomando: perchè essa fra gli uomini della libertà sul suolo elvetico rappresenta anche quella degli uomini della libertà in tutt' i paesi.

« La nostra concordia è dunque cosa d' interesse universale. Ma se la vostra libertà fosse mai minacciata, anche noi, uomini liberi degli altri paesi, vorremmo venire a portare a fianco a voi la carabina per la sua difesa. *(Acclamazioni)*.

« Addio, addio dunque, vi ringrazio dal profondo del cuore del vostro eccellente ricevimento; addio. »

Il cannone ripetè allora le sue salve.

Avendo gli amici del generale fatto sapere che egli era molto affaticato del viaggio e che desiderava riposarsi, la folla si allontanò a poco a poco lasciando sgombra la piazza.

Questa mattina Garibaldi ha ricevuto alcune deputazioni, ed alle due si è recato all' apertura del Congresso internazionale.

(G. di Torino)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dall' *Opinione*:

La *Riforma* ritorna sulle divergenze sorte tra l' Italia e la Francia per la legione di Antibo.

Secondo le nostre informazioni, che crediamo esattissime, questa quistione, che non ha mai alterati i buoni rapporti delle due potenze, è stata risolta e le trattative sono terminate, con piena soddisfazione dal Governo italiano e secondo lo spirito della convenzione del 15 settembre.

Non ci riesce, quindi di comprendere e molto meno di giustificare i timori espressi dalla *Riforma* di umiliazioni, di sacrificio degli interessi italiani e di qualche imminente e terribile sciagura nazionale, che dimentica noi di farci sapere da chi e da quali prevedibili eventi potrebbe venir provocata.

— Crediamo sapere, scrive l' *Esercito* del 10, che alle divisioni, già sedi di dipartimento verranno destinati per capi di stato maggiore dei colonnelli o luogotenenti colonnelli invece dei maggiori, che saranno destinati al Comando del corpo.

— Il comando del corpo di stato maggiore, l' ufficio militare e la contabilità saranno traslocati a Firenze nel corrente mese, dovendo quivi funzionare dal 1. ottobre prossimo venturo. L' ufficio tecnico invece rimarrà a Torino fino al mese di aprile del 1868.

— L' *Italia* dell' 11 scrive che, tra le riforme amministrative in predicato avvi pure quella di abolire il volontariato nei Ministeri e forse anche nelle prefetture. Per ora si pensa a collocare in ufficio definitivo i volontari di Ministero, ed a diminuire il numero di quelli che sono nelle prefetture.

TORINO — Sabbato scorso, scrive il *C. Cavour* del 10, l'egregio ingegnere Fell fu a Torre Pellice, di dove mosse coll' ingegnere Langer al colle La Croix per studiare la linea a percorrersi nel suo sistema onde toccare Gap, di dove vi sarà la linea per Marsiglia. Sappiamo che tanto il Consiglio del dipartimento delle Alte Alpi quanto quello delle Bocche del Rodano ed il governo stesso di Francia sono disposti a favorire questo tronco, e noi abbiamo fiducia che da parte nostra se ne farà altrettanto.

La linea potrebb' essere costrutta in due anni, e però un anno prima di quella di Bardonecchia e Modane aperte al pubblico.

MILANO — È inesatto, scrive la *Perseveranza* dell' 11, che S. A. I. il principe Napoleone abbia inviato telegramma qualsiasi al nostro municipio, come asserirono alcuni giornali. La lettera officiosa del nostro sindaco, colla quale, secondo un desiderio altra volta dal principe espresso, egli era avvisato dell' apertura della nostra nuova galleria, venne spedita soltanto ieri a Parigi: era impossibile quindi di averne già la risposta.

NAPOLI — Com' era da aspettarsi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 9, la gran festa di ieri della Madonna di Piedigrotta, e le relative orgie, le panciate di frutta e di ogni sorta di oggetti alimentari i meno sani, hanno prodotto il loro effetto.

I casi di cholera che nelle 24 ore precedenti si erano ristretti al numero di 16, toccarono dal mezzogiorno di ieri alla medesima ora d'oggi i 34, con 16 decessi.

E a chi potesse dubitare della esattezza quasi matematica delle nostre illazioni, non avremo che a sottoporre il bollettino sanitario odierno che è caratteristico.

Infatti dove si manifestarono i maggiori casi? — Nei quartieri appunto del popolo minuto che è quello che corre a tutte le sagre, a tutti i baccanali buffo-religiosi.

Così abbiamo oggi Vicaria con 8 casi — Mercato con 5 — Pendino con 8 — e Porto con 7 — Ma intanto s'è fatta la festa di Piedigrotta e s'è mangiato a crepa pancia!

— Veniamo a sapere che ieri la quiete pubblica venne seriamente turbata in Resina.

Una dimostrazione popolare sarebbe avvenuta contro quella rappresentanza municipale, e riteniamo che la cosa abbia dovuto avere una certa gravità, perchè ci sarebbe stato bisogno dell'intervento della truppa la quale, all'ora che scriviamo, occuperebbe la casa municipale. La Giunta e il Sindaco si sarebbero dimessi.

Pattuglie di milizia ieri percorrevano il paese.

— All' *Italia di Napoli* del 7 corrente scrivono da Salerno che l'infelice Nicola Bellofatto dopo essere stato sequestrato dai briganti, venne da essi trucidato al di sopra del Torrente Fredano nel comune di Gernaldo.

GENOVA — Il R. piroscafo *Conte Cavour* col personale della nostra Divisione navale al Rio della Plata, che fu rilevato, è giunto a Genova la notte dell'8 al 9 corrente compiendo la traversata da Rio Janeiro a Genova, di 5500 circa miglia geografiche, in 35 giorni compreso il tempo d'approdo all'isola di Madera.

La R. pirofregata *Principe Umberto*, armata per l'istruzione di guardia marina di seconda classe, gettò l'àncora sulla rada di Cagliari nella giornata dell'8 corrente.

Tutti a bordo in perfetta salute.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale si sono trasferiti il giorno 8 da Parigi a Biarritz.

Il signor Rouher, ministro di Stato e delle finanze, ha ripreso l'esercizio delle sue funzioni.

Si scrive da Parigi all' *Opinione nazionale* che in quella capitale prende consistenza la voce che il viaggio dell'imperatore Napoleone a Berlino è stato definitivamente deciso. Avrà luogo al ritorno dell'imperatore da Biarritz. Questo viaggio ha per movente di persuadere il mondo delle pacifiche determinazioni prese nel convegno di Salisburgo.

INGHILTERRA — Da una lettera d'Alessandria d'Egitto, giusta l' *Italie*, si rileva esser stato sottoscritto il 3 corrente un trattato fra il Governo britannico e l'egiziano riguardo alla spedizione contro l'Abissinia. Quest'ultimo fornirà sei mila cammelli e sei battelli a vapore. I vapori si recheranno a Bombay a caricare 10 mila soldati dell'esercito delle Indie per sbarcarli sul littorale abissino. L'Inghilterra farà le spese del nolo dei cammelli e dei piroscafi predetti.

AUSTRIA — Fu confiscato un giornale ungherese che conteneva una lettera di Kossuth; ecco ciò che ne scrivono da Pesth in data del 5 settembre alla *Bullier:*

« Il numero del *Magyarujsag*, che recava una lettera di Kossuth al presidente del Comitato elettorale di Waitzen, fu confiscato. Fu ieri l'altro a mezzanotte, che un commissario di polizia, colla scorta di una squadra di soldati di linea, si presentò all'ufficio del giornale per operare il sequestro. Questo atto inconsiderato del Ministero fece profonda sensazione, perchè noi tutti opinavamo che la fosse finita per sempre con queste misure di altri tempi, poichè la lettera di Kossuth non conteneva nulla di reprensibile per un paese che ha la pretensione di aver riconquistata, colle altre libertà costituzionali, la più preziosa di tutte, quella della stampa.

« Il partito Deak che è al potere commise un doppio errore confiscando la lettera di Kossuth, anzitutto perchè esso dà a sè medesimo una smentita col provare che l'opposizione dice il vero quando asserisce che il Ministero ungherese non è così amante della libertà come esso lo vuol far credere. Poi, che cosa pensare di un governo che si appoggia ad una maggioranza compatta, di un governo che ogni momento dichiara essere con lui lo intiero paese, e che tuttavia non crede di poter sopportare una discussione della sua politica fatta in termini così calmi e così misurati come quelli della lettera di Kossuth? »

— Mentre i vescovi si uniscono in Austria per opporsi alla revisione del Concordato, tutto il Corpo de' professori ha dichiarato piena adesione alla riforma di esso.

PRUSSIA — Lo sgombero del Lucemburgo è compiuto. Le truppe federali già cominciano a surrogarvi le prussiane e si accasermano a Porta Nuova. Le comanda il principe Enrico dei Paesi Bassi.

— È voce che re Guglielmo nel recarsi al castello di Hohenzollern avrà un abboccamento coi sovrani del Sud.

RUSSIA — A Berlino correva voce che un attentato fosse stato commesso contro l'Imperatore Alessandro di Russia durante il suo soggiorno a Nikolaïew. I colpevoli si dice siano due russi che si sarebbero avanzati fin presso l'Imperatore travestiti da donna. Secondo il giornale l' *Avvenire* di Berlino, il processo sarà tenuto segreto ed un gran numero di arresti è stato fatto.

— Una corrispondenza da Varsavia al *Giornale di Posen*, mostra come il governo russo esasperato dall'esito del processo di Berezowski e più ancora forse dal convegno di Salisburgo, tratti i francesi residenti nel territorio russo. Nel nuovo programma dei licei l'insegnamento della lingua francese venne soppresso e nel giorno dell'apertura delle scuole tutti i professori francesi, quei di Varsavia almeno, vennero congedati. Si citano i nomi dei francesi tanto repentinamente congedati.

Si assicura che verranno a loro volta destituiti tutti gli altri francesi impiegati nelle ferrovie od in altre amministrazioni. È da credersi, come vorrebbe la *Presse* di Vienna, che a Salisburgo non siasi trattato che la quistione di Oriente? Le informazioni del *Giornale di Posen* ce lo vorrebbero dar ad intendere almeno tanto quanto la notizia del viaggio di Beust a Londra.

SPAGNA — Si annunzia che Prim trovasi adesso in Isvizzera. Il prudente capo dell'ultima insurrezione di Catalogna non è partito di Spagna per Ginevra, ma di Francia, perocchè tutti i suoi confidenti confessano oggi non aver posto piede sul territorio spagnuolo.

Il generale Prim si è tenuto nascosto tutto il tempo dell'insurrezione a Perpignano. Due volte, dicesi, tentò di avvicinarsi alla corte di Spagna, e l'ultima volta fece vela direttamente su Marsiglia dove arrivò tranquillamente quando le sue disgraziate reclute erano o arrestate o raccolte dalle autorità francesi.

CRONACA LOCALE

— Fra gli arresti operati dalle Guardie di P. S. di mendicanti, oziosi e vagabondi, nella decorse 24 ore, contasi anche il fermo di tal Pedocchi Pietro Paolo, di S. Bartolomeo in Bosco, siccome renitente alla leva militare.

CONSORZIO NAZIONALE

Ieri l'altro il Sindaco di Bondeno versò nella Cassa del Consorzio Lire 500 per sottoscrizione di quel Comune.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

14 *Settembre* 11. ore 58. m 58. s

Osservazioni Meteorologiche

12 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 75	mm 762, 13	mm 761, 46	mm 761, 87
Termometro centesimale	° + 24, 0	° + 29, 8	° + 31, 7	° + 26, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 77	mm 15, 32	mm 12, 35	mm 15, 99
Umidità relativa	° 66, 5	° 49, 1	° 35, 6	° 68, 5
Direzione del vento	ENE	ENE	E	E
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 17, 8		° + 32, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	3, 4		3, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 12. — *Ginevra* 11. — Garibaldi partì stamane improvvisamente, all'insaputa di tutti.

La seduta del Congresso fu lunga ed agitata. Dupasquier rimproverò all'assemblea i suoi attacchi contro Dio e criticò la repubblica americana.

Domani la seduta si terrà alle ore 9 del mattino.

Madrid 11. — Un decreto reale ordina s'istruisca il processo contro Makenna capitano generale di Aragona, dimissionario, per la sua condotta durante gli ultimi avvenimenti.

Berlino 11. — La *Corrispondenza provinciale* smentisce che il viaggio del re di Prussia a Hohenzollern abbia scopo politico, e soggiunge che nulla è ancora deciso circa a questo viaggio.

Lo stesso giornale riproduce i principali brani del discorso del granduca di Baden sotto la rubrica: *Un discorso tedesco*. Parlando del discorso del re di Prussia, dice che il còmpito del Reichstag e del Governo consiste nel lavorare attivamente onde sviluppare l'unità della potenza nazionale; constata il carattere pacifico di tale missione ed esprime soddisfazione per le elezioni di Flensburgo.

Firenze 12. — La *Gazz. Ufficiale* dice che il trasporto delle ceneri di Manin fu differito ai 22 di marzo. Le condizioni

sanitarie attuali consigliarono tale dilazione.

Ginevra 12. — Il congresso fu sciolto dal partito radicale. Quando la sala fu sgombrata, il presidente ritirossi per redigere una protesta.

Parigi 12. — Ultimo corso della rendita italiana 49 60.

Situazione Banca. — Aumento numerario, milioni 8 3|5, tesoro 17|10, conti particolari 1|5, diminuzioni portafoglio 16 1|3, anticipazioni 1|4, biglietti 14.

Berlino 12. — Usedom ripartirà sabato per Firenze. Assistete ieri agli esercizi del tiro a Spandau con alcuni ufficiali italiani. Questi visitarono i lavori della fortezza.

Firenze 12. — Garibaldi è atteso dimani a Firenze.

L'*Italie* dice correr voce che le autorità pontificie fecero alcuni arresti politici a Viterbo.

Parigi 12. — La *Patrie* e l' *Opinion National* dicono che l' ultima seduta del Congresso non potè terminare in seguito a violenti dimostrazioni del popolo ginevrino.

Parigi 12. — La *Patrie* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali. L'*Étendard* dice che la seconda seduta del congresso di Ginevra riusì più fredda della precedente. Garibaldi rimase poco soddisfatto e partì stamane.

BORSE	11	12
Parigi 3 0|0	70 02	70 —
4 1|2	— —	— —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	49 60	49 50
id. (*Chius. in cont.*) .	49 55	49 50
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	307	288
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Veneto	388	388
„ Austriache .	491	490
„ Romane . .	55	55
Obbligazioni Romane . .	101	102
Londra. Consolidati inglesi	94 5|8	94 3|4

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Secondo avviso d' Asta

Sono da affittarsi per un triennio decorribile dal giorno di San Michele 29 Settembre prossimo le due Botteghe situate in questa Città sotto i Portici del Duomo alle condizioni portate nel relativo Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Municipale.

L' Asta sarà aperta sulla somma di annue L. 460.

Tutti quelli che vorranno accudirvi, dovranno porre non più tardi del mezzodì del giorno di Lunedì 16 corrente Settembre previo il deposito della somma di L. 40 per le spese d'asta e di Contratto, le rispettive offerte dell' apposita Cassetta all' uopo collocata nel Salotto d' ingresso alla detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta bollata, dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero, indicare il casato ed il nome delle sicurtà che si vuole esibire, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

La Stazione Appaltante aperte che abbia le schede si riserva il diritto di deliberare come stimerà del migliore interesse dell' Amministrazione, e così di procedere a quegli ulteriori esperimenti che credesse ordinare.

Ferrara 9 Settembre 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. TROTTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*